

La Repubblica – 11 ottobre 2006

**Intervista al presidente Vladimir Putin:
“Non so chi può avere ucciso Anna
Politkovskaja.**

**Non abbiamo alcun desiderio di
tornare al totalitarismo.”**

**“Quella morte è un danno per la
leadership russa”**



di **DANIEL BROESSLER** e **WERNER KILZ**

(Copyright Sueddeutsche Zeitung-La Repubblica)

MOSCA - Signor presidente, non lontano da qui, dal Cremlino dove Lei governa, la giornalista Anna Politkovskaja è stata assassinata, pochi giorni prima della sua visita in Germania. Lei come ha reagito alla morte della persona che era la sua accusatrice più dura?

“L'assassinio di una persona è un crimine gravissimo, davanti alla società e anche di fronte a Dio. Dobbiamo arrestare e condannare i criminali. Purtroppo non è l'unico crimine di questo genere in Russia. Faremo di tutto per catturare gli assassini. La giornalista Politkovskaja era una voce critica contro l'attuale equilibrio di potere. In generale questo è tipico dei media, ma lei aveva assunto posizioni radicali. Negli ultimi tempi si era dedicata alla critica del potere in Cecenia. Ma la sua influenza politica non era molto grande. Era nota negli ambienti dei difensori dei diritti umani e nei media occidentali”.

A chi giova la sua morte?

“L'assassinio della signora Politkovskaja è un grave danno per la leadership russa e specialmente per quella cecena. Un danno molto più grave di qualsiasi articolo di giornale. Questo orribile crimine causa un grande danno morale e politico alla Russia. Danneggia proprio il sistema politico che noi stiamo costruendo, un sistema in cui la libertà d'opinione è garantita a tutti, anche nei mass media”.

Gli oppositori in Russia ritengono che il suo alleato più importante nella capitale cecena Grozny, il premier Ramzan Kadyrov, sia il possibile mandante dell'assassinio. Lo ritiene possibile?

“No. Posso anche spiegarvi perché. Le rivelazioni della signora non hanno né danneggiato la politica di Kadyrov né creato ostacoli alla sua carriera politica. Ramzan Kadyrov appartiene ai gruppi che un tempo hanno combattuto contro le truppe federali in Cecenia. Negli organi di sicurezza e nelle istituzioni cecene oggi possono lavorare tutti, a prescindere dalle loro opinioni o dal loro passato. I rapporti di forza politici in Cecenia sono complessi, ma questo

non è un motivo per un omicidio. Forse c'è stato fastidio o collera per l'attività della giornalista, ma non posso immaginarmi che un esponente ufficiale possa pianificare un crimine così orribile”.

Anche prima di questo crimine, i dubbi sulla libertà di stampa in Russia sono gravi. La tv non critica mai il presidente. Nel rapporto mondiale sulla libertà di stampa stilato da Reporter senza frontiere la Russia è piazzata malissimo, al 140mo posto. Lei ritiene che i media in Russia siano liberi?

“La Russia vive in una fase di transizione. I mass media si sviluppano, crescono. Nel nostro paese esistono diverse migliaia di emittenti tv. Per quanto gli uomini al potere possano auspicarlo, un controllo di un sistema mediatico così gigantesco non è possibile. Ancora più numerosi sono i media della carta stampata: 35mila testate, di cui oltre metà con partecipazione di editori stranieri”.

Nella visita in Germania affronterà domande sui diritti umani, la libertà di stampa, la democrazia. Ciò la infastidisce? Si sente sottoposto a lezioni dall'esterno?

“No, mi ci sono abituato. Io credo che facciamo troppo poco per spiegare la situazione reale in Russia. Ci accusano ad esempio per una presunta concentrazione del potere a Mosca. Eppure la Germania ha deciso una riforma del federalismo che limita sostanzialmente il potere della Camera delle regioni. Ma questo non ci spinge a parlare di tendenze antidemocratiche in Germania. E' molto difficile capire dall'esterno cosa sia bene o male per un paese. Ma vi dico una cosa: noi non abbiamo alcun desiderio di tornare al sistema sovietico del centralismo e del totalitarismo. Guardate la carta della Russia: è un territorio gigantesco, il paese più vasto della Terra. Ci sono centinaia di gruppi etnici. Ma noi faremo di tutto per rispettare i principi del mondo civile - la democrazia - e per rispettare i diritti e le libertà dei nostri cittadini”. [...]